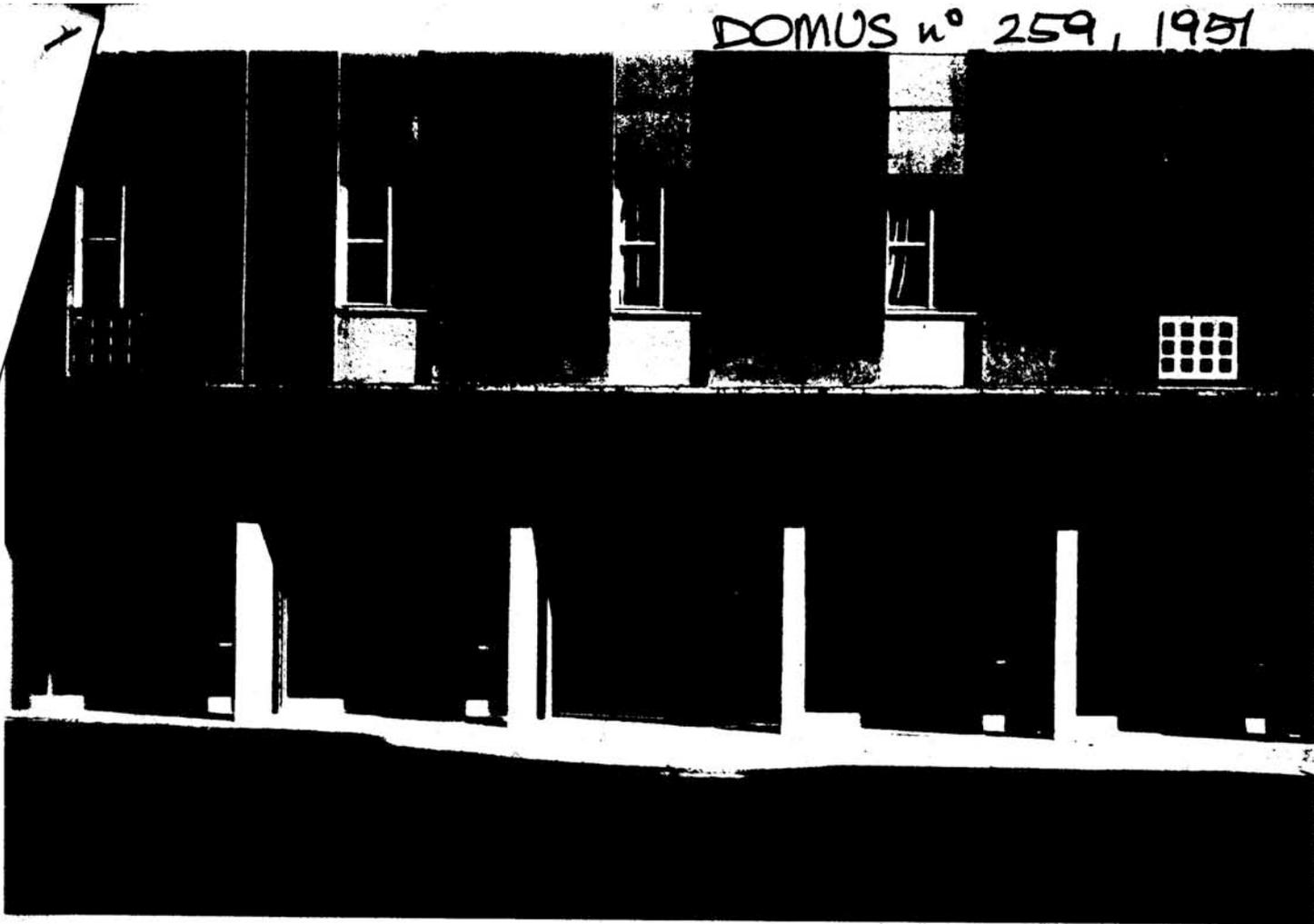


DOMUS n° 259, 1951



scolare della facciata verso la strada, arioli e le avvolgibili sono tinteggiati cile vagone. I serramenti sono bianchi e le retrine dei negozi sono in grigio avanzi divisioni e pilastri blu di Prussia.

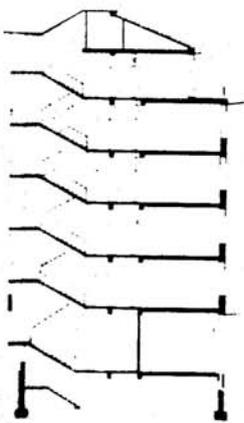
foto Sem, Milano

Una casa milanese

Vico Magistretti, arch.

Nel presentare questa casa d'abitazione, ci interessa soprattutto mettere in evidenza come l'architetto abbia saputo trovare, e conseguentemente imporsi, il limite giusto nel risolvere una architettura vincolata a un ambiente edilizio come è quello di Milano in generale, e quello di corso Porta Ticinese in particolare.

È noto che Milano, nei settant'anni del suo enorme sviluppo, è stata mal costruita, soprattutto dal punto di vista urbanistico: la « cortina di case » che come una muraglia rinsula le strade, impedendo ogni canocchiale prospettico a destra e a sinistra, è stata ed è ancora, poiché il regolamento edilizio lo consente, la causa maggiore della bruttezza di certe strade cittadine. Sua conseguenza immediata è l'accostamento di architetture eterogenee, con piani di diversa altezza, con gronde non ricorrenti. Un tempo, quando le case non superavano i quattro piani e la finitura esterna era unicamente l'intonaco, sopravveniva una sorta di natina comune



mi sui negozi. Il particolare accento dei pilastri e la larga pensilina stanno ai piloni di sostegno al coperto, ma la poggia.





Particolare dei negozi e della pensilina. La pensilina è in cemento a vista dipinto in smalto bianco. Notare l'interessante doppio attacco del pluviale.

costamento era puramente casuale. Oggi il contrasto è più stridente, in quanto le case, di grande altezza, sono finite con materiali pretenziosi, non sempre di buon gusto, e che comunque resistono di più all'azione del tempo. E sebbene in certe zone della città vengano previste delle lottizzazioni a verde secondo più sani concetti urbanistici (generalmente per accordo tra più proprietari di terreno), il caso tipico dell'edilizia milanese rimane sempre il lotto di terreno in fregio alla via, chiuso a destra e a sinistra da due muri ciechi e con cortile interno; il caso che si è presentato appunto all'arch. Magistretti. Si tratta dunque ancora di architettura-facciata, e qui l'architetto, anziché tentare di evadere da questo dato di fatto (ogni architetto moderno concepisce l'architettura-volume), con aggetti, arretramenti o balconi, ha risolto il problema con una nitida partitura di spazi sentiti tutti su un piano, e portando invece in arretramento la fronte dei negozi, in modo da isolare la struttura portante.

Sia la gronda, molto sporgente, che la pensilina del piano terreno, sono in cemento armato lasciato in vista. Il gioco dei solchi dell'armatura del getto, costituisce elemento decorativo. I pilastri del piano terreno sono invece di cemento martellinato. Interessanti pure le balauste delle porte-finestre, anch'esse in cemento. Il tono di questa casa, tenuto sul contrasto delle superfici in terranova color terra d'ombra, con il grigio del cemento e col verde vagone delle parti verniciate, si accorda perfettamente al colore milanese e, senza dubbio, la costruzione « invecchierà bene », poiché in tale colore è già stata intelligentemente inserita.

Un'altra veduta della facciata verso strada. Il motivo verticale della parete è contenuto fra i due elementi orizzontali della sponda e della pensilina.



La scala. Il parapetto in ferro nero è su un'unica verticale. Corrimano in faggio naturale, pareti in stucco lucido grigio, alzate dei gradini in cotto rosso, ripiani in mosaico nero e bianco.

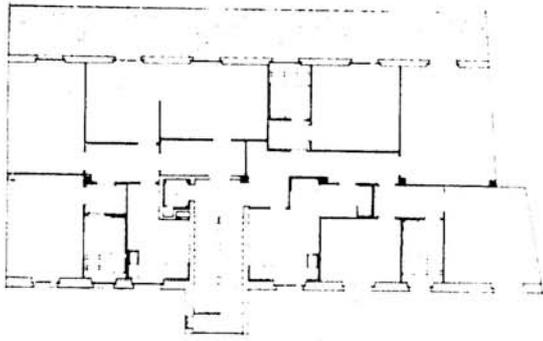
foto Sem, Milano

Una casa milanese
Vico Magistretti, arch.

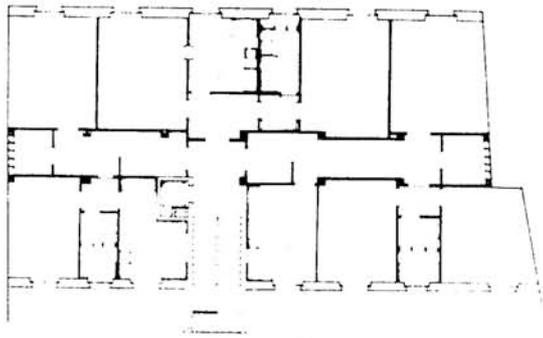


Scorcio della fronte posteriore. Notare la gronda e i balconi in cemento lasciato a vista.

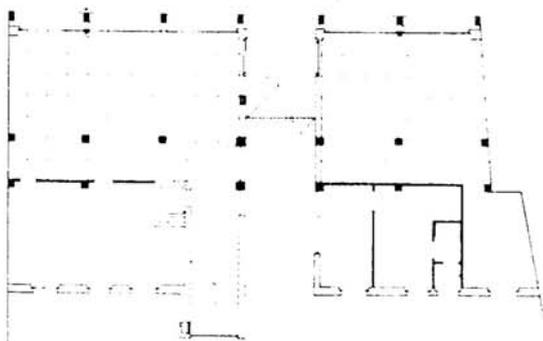
Fronte verso strada. La gronda, molto sporgente, determina un'ombra necessaria alla completezza della facciata e nel contempo costituisce un efficace riparo alla facciata.



Pianta del piano arretrato



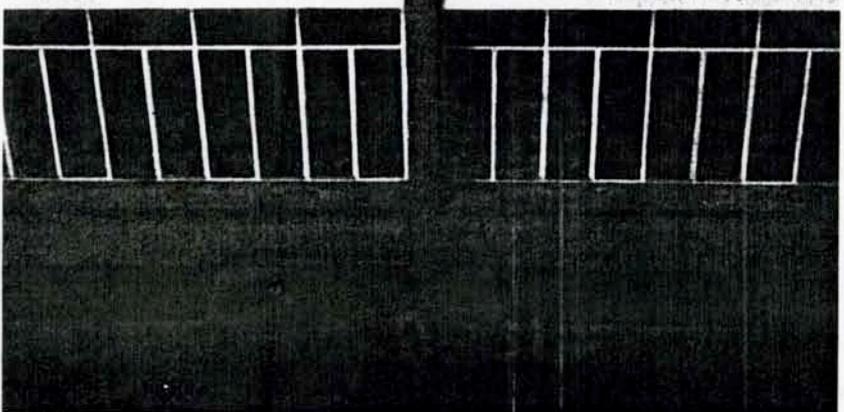
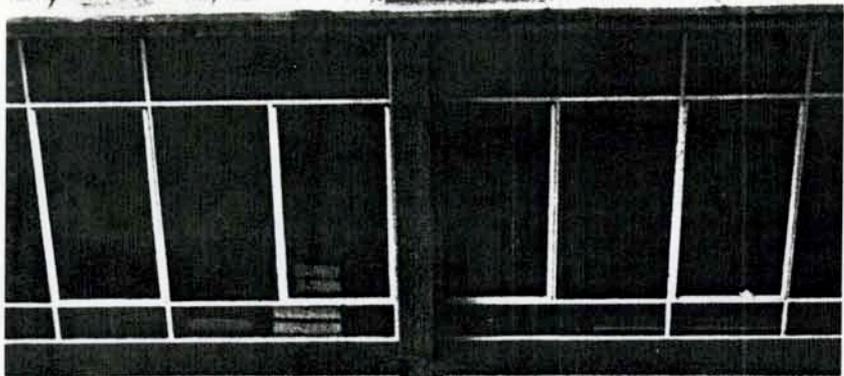
Pianta del piano terreno



Pianta del piano tipo



DOMUS . 259
GIUGNO '51

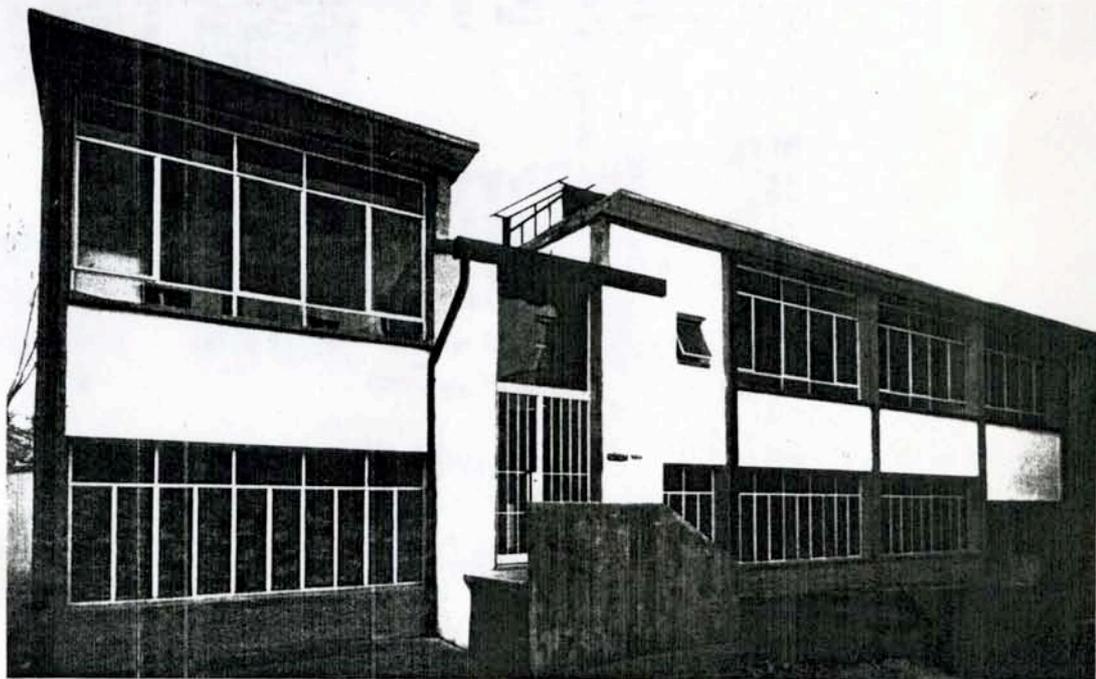


Un laboratorio industriale

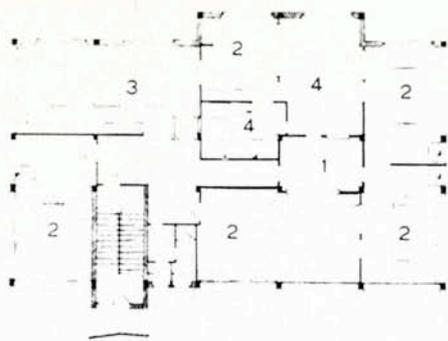
Vico Magistretti, arch.

Un altro edificio realizzato recentemente dall'arch. Vico Magistretti è questo laboratorio farmaceutico a Milano; in esso, come nella casa d'abitazione qui presentata, l'autore ha proseguito nella ricerca di un'estetica architettonica che tragga la sua caratteristica prima da un'evidenza dei materiali e del metodo costruttivo. Così i pilastri espongono l'effettiva loro struttura di cemento armato (finito a martellina), mentre tutte le parti gettate in cassero mostrano, quale elemento decorativo, la listatura delle impronte delle tavole. Le parti di riempimento tra le strutture sono invece sentite come veri pannelli portati e si distaccano anche per colore dalla parte strutturale.

L'edificio è a due piani più il cantinato. Il piano terreno è a livello più basso e contiene tutti i magazzini e il locale di carico e scarico. Il primo piano è tutto occupato dai vari laboratori (biologico, fiale, flaconi) e dalla sala confezioni. Nella parte centrale del corpo (assimilabile a un corpo triplo) si trova il locale autoclavi collegato col reparto fiale e l'ufficio del direttore del laboratorio che, isolato unicamente da pareti di vetro può, data la posizione baricentrica, sorvegliare tutto il lavoro che si svolge nel piano. La copertura è piana e isolata termicamente con « Litocel » e manto triplice di cartone bitumato.

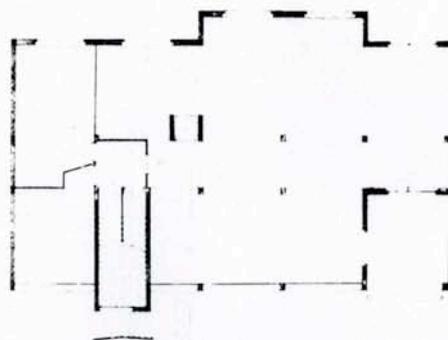


Qui sopra, particolare della facciata visto dall'alto e mostrante i vari elementi strutturali: tetto piano con le finestre per l'illuminazione degli ambienti centrali, pilastri in vista, di cemento martellinato; serramenti metallici bianchi. A destra, una veduta generale della fronte dell'edificio.



Pianta del piano superiore

- 1 ufficio direttore
- 2 laboratori
- 3 scale
- 4 autoclavi



Pianta del piano terreno, con i magazzini e il locale di carico e scarico.

Un'altra veduta complessiva dell'edificio. Sono evidenti gli elementi (parapetto, gronda ecc.) in cui il calcestruzzo è lasciato a vista come esce dal getto.

